

DIOCESI DI Adria – ROVIGO  
Ufficio famiglia Diocesano

APRIAMO



ALLE PARABOLE NUZIALI

**LA VITA IN ABBONDANZA**  
**Luca 24, 13-35**  
**Emmaus**

**Carissimi,**

**Iniziato un cammino,  
prima o poi ci scontriamo con un momento di delusione.**

**Le speranze e l'entusiasmo che ce l'hanno fatto iniziare  
spariscono in una nebbia soffocante.**

**Allora si ripensa a una vita diversa.  
Si ritorna sui propri passi.**

**E' possibile l'incontro con il Vivente?  
E' possibile sentirLo ascoltare le nostre delusioni?  
E' possibile intravedere il sentiero nonostante la nebbia?**

**Ecco ciò che cercheremo di vivere in questo incontro.**

**1) Lettura del brano evangelico**

## **Luca, cap. 24**

**13** Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto.

**15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

**17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

**19** Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

**25** Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

**27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

**30** Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

**31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

**32** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

**33** E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». **35** Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### **Presentazione del simbolo**

*Presentare la clessidra simbolo del tempo che scorre e metterla in orizzontale perché questo tempo è per noi, per contemplare le meraviglie che Dio ha fatto per noi, perciò non vogliamo essere pressati dalla sabbia che scivola o dal tic-tac dell'orologio.*



*Domanda n° 1*

*Quali sono i doni che abbiamo ricevuto in abbondanza, gratuitamente, e che spesso diamo per scontati?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Da “via della delusione” a “via della salvezza.

*Domande n° 2*

*Conosco una coppia unita, testimone della vita ricevuta in abbondanza?*

*Conosco una coppia che era in difficoltà ma che ora si è riconciliata e vive la Grazia del Sacramento ricevuto?*

*Come mi sento quando le incontro, o quando penso a loro?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Un invito a cena**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Domanda: Quando tutto va male, a quale pensiero posso aggrapparmi per riuscire a continuare a donarti vita, consapevole che donando vita a te, la dono anche a me stesso/a?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Impegno per la settimana**

Ci diamo un appuntamento tra noi due... per fare una piccola preghiera di ringraziamento: Il dono della settimana.

Quindi abbiamo 30 secondi per fissarlo

.....

.....

*Domanda: Chi può trarre giovamento dalla nostra serenità di coppia?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CERCATORI DEL TUO VOLTO

A tutti i cercatori dei tuo volto  
mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell'Assoluto,  
vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare  
cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati  
sulle strade di Emmaus,  
e non offenderti se essi non sanno  
che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti ed incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

Davide Maria Turollo



## PER CONTINUARE A CASA

*Prendo queste note, che ho adattate alla relazione coniugale da “L’io ospitale” di Carmine di Sante, ed. Esperienze*

Che cosa ci permetterà di incontrare oggi, nel cammino della nostra relazione coniugale, il Cristo che si accosta a noi?

La nostra relazione è ospitale?

Nella misura in cui decidiamo di costruire una relazione aperta all’ospitalità, possiamo vivere l’esperienza di accogliere il Cristo che si accosta al nostro cammino e dirgli: Rimani con noi, Signore, perché si fa sera.

I tratti della relazione ospitale

1. Il primo tratto della relazione ospitale è quello di tenere la porta della propria casa aperta

Ospitale è la coppia la cui casa non è più il luogo dove essa abita nel chiuso del proprio rapporto reciproco, ma lo spazio che, aperto all’altro, si apre all’altro e nelle cui porte le chiavi non sono strumenti che chiudono, ma strumenti che aprono.

Per parlarne in coppia: in questi anni abbiamo incominciato ad usare chiavi per aprire la nostra porta agli altri?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

2. Il secondo tratto della coppia ospitale è di dare il benvenuto.

L'altro non è temuto come intruso da cui proteggersi, ma viene riconosciuto come colui che, entrando nella casa porta il bene alla famiglia. La coppia dà il benvenuto perché sente che questa presenza la porta il bene perché le permette di vivere un gesto di bontà e di disinteresse.

La gratuità arricchisce prima di tutto la coppia che accoglie.

Parliamone in coppia: Con quali gesti e modalità esprimiamo il benvenuto a chi si accosta alla nostra casa?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. il terzo tratto della coppia ospitale è accorgersi ciò di cui l'altro soffre e ha bisogno.

Accorgersi del bisogno dell'altro è portarsi con il proprio cuore là dove l'altro è bisogno e soffre, rispondendo al suo bisogno e colmandolo.

Andare all'altro nella sua sofferenza e soccorrerlo taglia alla radice il tarlo che prima o poi corrode ogni relazione coniugale: l'indifferenza.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Il quarto tratto della coppia ospitale è fare spazio all'altro, limitando il proprio.

Nella casa ospitale si interrompe il movimento da sé a sé orientandolo verso l'altro. Senza questa conversione e inversione non è possibile l'ospitalità e lo straniero rimane e-straneo.

L'altro trova spazio nella mia casa solo se io "esco", cioè se non sono più occupato e preoccupato del mio io, ma mi occupo e preoccupo dell'altro. In questo modo la coppia si libera dalla ricerca spasmodica della felicità e della realizzazione di sé che sta diventando ossessiva e provocando illusioni e delusioni che rischiano di inaridire la relazione coniugale.

Parliamone in coppia: Come possiamo aiutarci per non rimanere bloccati sulla esclusiva attenzione di noi stessi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5) L'ultimo tratto dell'io ospitale è di donare ciò che si ha, togliendosi il pane dalla propria bocca e condividendolo.

E' qui, nello spossamento come donazione, il senso ultimo e più profondo dell'ospitalità: un io che, non più curvato su di sé e incatenato a sé, va verso l'altro a mani piene.

Nessun volto potrebbe essere incontrato a mani vuote e a porte chiuse.

Ogni coppia di sposi può vedere così ciò che li libera dal continuo pericolo di vivere, anche dopo tanti anni di matrimonio, da scapoli sposati.

Parliamone in coppia: Proviamo a dirci come il nostro amore ci aiuta a condividere, senza badare alle nostre esigenze.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## Un pensiero che ci aiuti a fare sintesi

Nella visione biblica della vita non si sceglie di essere ospitali, ma si è scelti e costituiti come soggetti ospitali, come soggetti la cui parola prima e ultima non è l'io che sceglie l'altro bensì l'io che è di fronte all'altro e che,, di fronte all'altro, non può non decidersi, nel senso etimologico di recidere il legame con il suo io, come si recide l'albero dalla radice.

Per la Bibbia il vero altro, non si sceglie, ma ci viene incontro nella trama dei rapporti quotidiani dove la sua presenza o il suo volto è "fuori" anteriore alla scelta dell'io e alla sua presa. L'altro non si sceglie, ma ci accade, come accade di incontrare il passante sulla via, il collega sul posto di lavoro o lo scippatore sul mezzo di trasporto. L'altro che si sceglie è l'altro dei progetti, dei doveri, delle tematizzazioni o delle ideologie...

Non si sceglie il vero altro – l'altro in carne e ossa – perché il vero altro da sempre ci è già dato e non attende di essere scelto, ma di essere accolto e ospitato.